

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

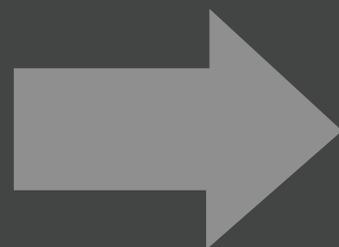
settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



l'intervista » Damiano Michieletto

Paolo Scotti

«Ogni crisi è un'opportunità. È l'occasione per vivere ciò che, altrimenti, non vivresti». Forse è perché è abituato a svelare il senso nascosto delle cose, che Damiano Michieletto trova il bello perfino dietro il brutto. Ecco allora come uno dei registi d'opera più acclamati al mondo, anche lui costretto ad abbandonare il palcoscenico, si reinventa autore televisivo. Dal 30 ogni giovedì alle 19,20 su Rai5, infatti, Michieletto presenterà *Il volo del calabrone*: sei appuntamenti con la lirica e alcuni suoi (imprevisti) cultori. «Non per gli appassionati dell'opera, dunque - avverte il grande regista - ma per appassionare all'opera».

Già con una prima iniziativa, «La Fenice & Friends for Italy», lei incontra su Instagram celebri artisti lirici.

«E ora ho allargato il concetto ad un format più agile e smart, più divulgativo che setoriale, per provare a dimostrare, soprattutto ai giovani, che la cultura non è un parolone ostico, ma l'occasione per arricchire la propria sensibilità, per crescere attraverso la bellezza. Il tutto con un passo di impegno però imprevedibile, leggero. Come già nel titolo: perfino i rockettari conoscono *Il volo del calabrone*. Ma quasi nessuno sa che proviene da un'opera, *La favola dello zar Saltan* di Rimskij-Korsakov».

Come sarà strutturato il programma?

«Ad ogni puntata, realizzata online, un titolo celebre sul quale converserò con due ospiti, non necessariamente addetti ai lavori: attori o registi, di teatro o cinema, cantanti lirici o pop, scrittori o poeti. Partiremo da *Falstaff*, con l'attore Giuseppe Battiston (il Peppe di *Perfetti sconosciuti*) che ha interpretato il personaggio di Shakespeare, e il cantautore Vinicio Capossela, il cui stile da «perdente» s'im-

«Ora mi reinvento in tv Parlo di lirica ai giovani per farli appassionare»

Uno dei più grandi registi d'opera del mondo debutta su Rai5 con «Il volo del calabrone»

IL MAESTRO

«Mi ispiro a Peter Brook Usiamo qualunque mezzo per emozionare»

LA PRIMA PUNTATA

«Inizieremo con Giuseppe Battiston poi ci sarà Vinicio Capossela»

CREATIVO

Damiano Michieletto è nato a Venezia nel 1975 e ha debuttato nel 2004 al Rossini Opera Festival di Pesaro Da allora ha girato il mondo con i suoi allestimenti

parenta a quello dell'antieroe verdiano. Seguiranno il *Don Giovanni Orfeo*, *Cenerentola*, *Madama Butterfly*, *West Side Story*.

Lei non è né vuol diventare - immagino - un intervista-

to. Come imposterà allora queste conversazioni?

«Sull'ascolto. Sono stato intervistato molte volte. E in troppe ho notato che, mentre io rispondevo ad una domanda, l'intervistatore neppure

mi ascoltava, già pensava alla successiva. Ma, se sai ascoltare, l'incontro diventa arricchimento. E la conoscenza arriva sempre in una forma e da una persona che non ti aspetti».

Come a dire: anche dall'impossibilità di fare teatro può nascere una forma cultura teatrale?

«Mi hanno colpito le parole del grande Peter Brook: non possiamo comunicare da un palco? Allora facciamo con qualunque mezzo che porti allo stesso obiettivo: emozionare il pubblico. E poi sentivo di dover dare un senso a questa inattività. Sono quindici anni che corro freneticamente per il mondo: quattro spettacoli in media ogni anno, senza contare le riprese. Lo stop brusco ed improvviso, non lo nascondo, mi ha messo in crisi. Ma tutte le crisi ti pongono davanti un bivio».

Lo stop ha fermato alla vigilia del debutto la Salomé della Scala diretta da Chailly. La vedremo, prima o poi?

«Questo è stato un vero dolore, per me: lo spettacolo era pronto, e mi sembra anche stesse venendo molto bene. Nascerà senz'altro: con poche prove si potrà certamente varare. Ma quando... difficile dirlo. Del resto, grazie al Covid-19, sono saltati molti miei spettacoli: la ripresa per Torino della *Damnation de Faust*; la prima alla Fenice del Rigoletto fatto per Londra; il mio debutto a Caracalla con *La Vedova allegra* e il nuovo Rosenkavalier che sarebbe dovuto andare in scena a Bruxelles, proprio in questi giorni».

Dopo quindici anni il pubblico si scandalizza ancora per le sue regie? O è diventato infine suo complice?

«Come tutti anch'io non sempre riesco a centrare un spettacolo. Ma ho sempre cercato di essere coerente. Oggi non rifarei più le cose che facevo quindici anni fa ma penso che il pubblico sappia che ci metto il massimo dell'impegno».



ESCE IL 7 MAGGIO

Da Bertè a J-Ax Cinquanta voci per la Croce rossa

■ Amazon e le principali associazioni industriali del settore musicale italiano, Afi, Fimi e Pmi, annunciano il brano Ma il cielo è sempre più blu di Rino Gaetano, interpretato da oltre 50 star della musica italiana a sostegno della Croce Rossa Italiana. Tra gli artisti Amoroso, Annalisa, Arisa, Baby K, Baglioni, Benji & Fedè, Bertè, Boomdabash, Bugo, Carboni, Cristichì e D'Alessio, Diodato, Elodie, Emma, Fedez, Giusy Ferreri, Fabri Fibra, Fiorillo, Gabbani, J-Ax, Emis Killa, Mannoia, Morandi, Nek, Noemi, Vanoni, Rita Pavone, Pezzali ed altri. Il brano uscirà il 7 maggio alle ore 18 su www.amazon.it/italianallstars4life.

SU TV8

Adriana Volpe al mattino con Alessio Viola

■ Non sarà Cristina Parodi, come era stato ipotizzato, il volto del nuovo contenitore mattutino di Tv8, la tv in chiaro di Sky, ma Adriana Volpe. La conduttrice, che abbiamo visto per tanti anni a *I Fatti Vostri*, affiancherà Alessio Viola, anchorman di Sky24 in un programma di «infotainment», in stile *Unomattina*, che partirà in estate, a giugno o a luglio. La scelta della Volpe, che si è fatta conoscere meglio dal pubblico sul lato personale nell'ultimo Gieffe Vip, conferisce anche una connotazione più di intrattenimento al progetto, a fianco della parte informativa affidata a Viola.

LR

Piera Anna Franini

■ Lo spettacolo dal vivo è morto. Si fa streaming e un gran parlare. Si criticano i discorsi di Conte che mai includono la parola musica, mentre i manager della cultura attendono la ripartenza nel segno dei «forse». Va bene discutere, meglio però avanzare progetti concreti come accade ormai da settimane nel mondo dell'imprenditoria.

Ma qualcuno ha rotto il ghiaccio. Ieri è arrivato sul tavolo del ministro della cultura una proposta concreta di musica dal vivo nella fase 2. L'ha formulata il Ravenna Festival, manifestazione nata 32 anni fa per volere di Cristina Muti, moglie del direttore Riccardo Muti. Ora la signora ne rimane l'anima però ha passato il testimone a Antonio De Rosa (sovrintendente) e a Franco Masotti e Angelo Nicastro (direzione artistica).

Il triumvirato ha rivoluzionato modi, tempi e strategie del Festival la cui partenza era prevista per il 3 giugno. Ne abbiamo parlato con De Rosa. Qual è l'obiettivo? «Non è vincere una gara. Anzi l'idea è quella di muovere tutta la filiera della musica. Il nostro è un caso di studio che

L'EVENTO

Il Ravenna Festival è pronto a ripartire «Offriamo un modello che potrebbe aiutare»

Il sovrintendente De Rosa: «Speriamo di confermare gli impegni con Muti»

potrebbe essere adottato da altri». Partiamo dagli spazi: «La Rocca Brancaleone, fortezza del XV secolo, uno spazio all'aperto nel quale applicare quel distanziamento sociale che, combinato a un sistema di ingresso a turni e alla disponibilità per tutti di mascherine e gel igienizzanti, potrebbe diventare la chiave per la continuità nel mondo dello spettacolo dal vivo».

Ma quanti spettatori avrebbero

IL PROGRAMMA

La partenza è fissata per il 3 giugno:

«Ma sarà Colao a decidere»

accesso? «Duecentocinquanta. La Rocca è in un parco e questo consente di creare un percorso distanziato ed ordinato per i flussi di pub-

blico scansionati. Creiamo quattro settori e ognuno con un orario di ingresso. Tutte le persone coinvolte, dagli artisti al pubblico, squadre di emergenza, lavoratori della Fondazione dovranno indossare la mascherina chirurgica. Unica deroga al direttore d'orchestra ed ai musicisti degli strumenti a fiato, che solo durante l'esibizione potranno non indossarla». Un grande problema organizzativo sarebbe l'orchestra:

«Il palcoscenico può ospitare un'orchestra di 62 elementi. I 36 archi sono a una distanza di 1 metro spalle/spalla con sedute orientate in semicerchio, mentre per i fiati si arriva a 1,5 metri e sono posizionati su tre alzate separate fra loro da una barriera di plexiglass. Sia durante le prove che per l'esibizione, l'entrata dei musicisti in palco deve avvenire uno per volta con distanza 1 metro dall'altro, secondo la logica della sistemazione più lontana dall'accesso».

Il Ravenna Festival ha un'orchestra in casa, la Cherubini, fondata da Riccardo Muti. «E la sfrutteremo. Il nostro medico aziendale ha raccolto il grido di dolore dei giovani della Cherubini che hanno ricordato che vivono di streaming ma non vorrebbero morire di streaming». E Muti? «Speriamo di poter mantenere gli impegni con il Maestro già in



COPPIA VINCENTE Cristina e Riccardo Muti

calendario nella versione originale del Festival». E attiverete anche lo streaming? «Sì, l'idea è quella di creare una webtv grazie alla quale diffondere i concerti nella Rocca e magari anche nelle basiliche di San Vitale e Sant'Apollinare Nuovo e in Classe, dove si potrebbe allestire un piccolo set». Insomma vi state muovendo come un'impresa. E a quel mondo che avete guardato per uscire dall'immobilismo? «Abbiamo lavorato a stretto contatto con il nostro medico aziendale e l'architetto addetto alla sicurezza, quindi sì, ci siamo ispirati alla prassi delle aziende, alla Ferrari per dire». Sarà dunque la commissione presieduta da Colao a vagliare il vostro progetto? «Proprio così».

Ma, visto che lo streaming non fa cassa e neppure i 250 biglietti venduti, come è sostenibile un Festival così grande e approfondito? «Quest'anno perdiamo un milione di incassi e pure le donazioni degli sponsor che purtroppo sono in crisi. Siamo sostenuti dalle risorse pubbliche, anzi siamo grati al Ministero che ci conferma risorse aggiuntive. Per questo è nostro dovere far arrivare un segnale di speranza. Lo facciamo con questa proposta».